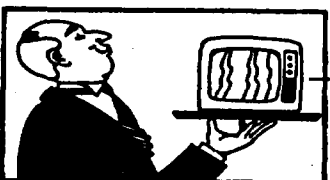


24 ORE

GUIDA RADIO & TV



PIÙ SANI PIÙ BELLI (Raiuno, 18.10). Non ci crederete: ma i vertici di viale Mazzini si scomodano a dare «suggerimenti correttivi» perfino al programma dell'ineffabile Rosanna Lambertucci. La puntata di stasera prevedeva infatti il seguente tema: «Quali sono gli effetti delle armi chimiche». Ne avrebbe dovuto parlare, in qualità di esperto, il direttore generale della Croce Rossa Italiana. Peccato che ai curatori sia arrivato un invito: lasciate perdere le armi chimiche e i loro effetti, meglio non fare allarmismi. Il tema rimarrà comunque in agenda, ma appena accennato. Fra l'intervista a Omelia Muti e l'inchiesta sull'attentato.

SETTIMO SQUILLO (Telemontecarlo, 20.30). Mentre la Piura è prigioniera delle polemiche che mettono in forse la sua messa in onda su Raiuno, Remo Gironè, il celebre e cattivissimo Tano Cariddi, si appresta ad indossare i panni del presentatore. Da questa sera lo vedremo impegnato nella conduzione del nuovo gioco a quiz di Telemontecarlo, in onda tutti i venerdì per otto puntate. Dopo la sua «apparizione» in Fantastico, Gironè è stato notato dal nuovo staff televisivo diretto da Emanuele Milano, che si è fatto avanti offrendo «l'ingaggio» per lui, per la moglie Vittoria Zinny e il figlio Karl. Il programma è articolato su sette giochi ai quali partecipano coppie di concorrenti che possono vincere un viaggio intorno al mondo, mentre il pubblico a casa può partecipare telefonando in diretta. Tra gli altri protagonisti della trasmissione Paola Perego - il volto sportivo della Fininvest -, l'imitatore Franco Rosi e il comico Giobbe Covatta.

CLUB 92 (Raidue, 20.30). Tra i tavoli del club di Gigi Proietti, questa sera si metteranno a confronto lo sceneggiato e il giallo poliziesco. Quale dei due generi preferisce il pubblico? La risposta sarà offerta dal sondaggio fatto dal celebre attore, affiancato in studio da Giancarlo Magalli, alle prese con il «gioco delle iniziali».

HAREM (Raitre, 23.30). Da questa settimana l'appuntamento con il «salotto al femminile» di Catherine Spaak, andrà in onda il venerdì. Stasera, nello studio arabeggiante si parlerà del rapporto tra sorelle: Matilde Bernabei, Milly Carlucci e Mariangela Melato racconteranno i loro quadri familiari e le loro esperienze da «sorelle famose».

«IN» (Raitre, 17.45). Quanto costa la guerra nel Golfo? E in particolare, quali sono le spese che l'Italia deve sostenere per tener fede all'applicazione della risoluzione dell'Onu? Le risposte saranno date nel corso della puntata di oggi, del settimanale economico di Michele Santoro e Giovanni Mantovani. Si parlerà anche della crisi del turismo e delle auto e sarà fatta una panoramica sulle sorti del mondo finanziario, per indicare quali possono essere le prospettive per gli investimenti e i risparmi.

VIAGGIO INTORNO ALL'UOMO: I GIOVANI. Nuovo «slittamento» - per emergenza guerra - del programma di Sergio Zavoli. Il film-dossier del giornalista televisivo in programma per questa sera su Raiuno alle 20.40, per la seconda volta cede il passo ad un diverso palinsesto.

IL MONDO DI QUARK (Raiuno, 14). Buono a sapersi, giocare serve alla sopravvivenza. Almeno nel mondo animale. Secondo gli etologi, infatti, il periodo del gioco non è un momento fine a se stesso ma un periodo di allenamento, durante il quale gli animali si preparano al ruolo e ai comportamenti futuri: quello di prede o predatori. Il documentario di oggi, firmato da Ditys Breese, mostrerà in azione cani, gatti, lontre, orntarie e scimmie. (a cura di Gabriella Galozzi)

Il giornalista ha rinunciato alla fattura del settimanale d'inchiesta del martedì sera e subito esplose la polemica

Vespa: «Gli avevamo messo a disposizione quasi tutto...» «No, non c'erano le condizioni per fare un buon programma»

Zavoli rompe con il Tg1

Una nota acida del direttore del Tg1, Bruno Vespa, conferma che Sergio Zavoli ha definitivamente rinunciato ad assumersi la responsabilità di Tg1 sette, il settimanale della testata. Immediata e polemica la replica del giornalista: «Non sono le difficoltà a scoraggiarmi, ma l'impossibilità di realizzare un programma giornalistico degno della tradizione di Tg7, conforme alle attese del pubblico».

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Aveva dato l'annuncio al comitato di redazione pochi giorni dopo il suo insediamento e con giustificato orgoglio: Sergio Zavoli, ex presidente della Rai, giornalista prestigioso, appena insignito del premio per la trasmissione dell'anno con La notte della Repubblica, avrebbe assunto la responsabilità di Tg1 sette, il settimanale di approfondimento e di inchiesta della testata. Bruno Vespa era stato da poco nominato direttore del Tg1 al posto di Nuccio Fava tra

di una testata in grado di mettere in campo due professionalità del peso di Sergio Zavoli ed Enzo Biagi?

I primi mesi di direzione hanno procurato a Bruno Vespa riconoscimenti, polemiche, elogi ma nessuno si è mai azzardato a mettere in discussione quelle scelte che puntavano esclusivamente sulla professionalità. I guai, per così dire, sono cominciati intorno a Natale, prima con la censura decretata all'intervista a Saddam Hussein, realizzata dallo stesso Vespa, poi con le questioni sollevate da Zavoli sulla congruità di mezzi e uomini che la testata era in grado di mettere in campo per realizzare un programma all'altezza - come Zavoli ha spiegato ieri - delle attese e della tradizione. Mentre infuriava la polemica sull'intervista ed è in corso il braccio di ferro con Pasquariello, Bruno Vespa ha più di un incontro con Sergio Zavoli. L'8 gennaio si raggiunge un compromesso e si decide che l'e-

sordio della nuova serie del settimanale, prevista per i primi di gennaio, è fissato al 5 febbraio. Qualche giorno fa la rinuncia definitiva di Sergio Zavoli e ieri la comunicazione ufficiale di Bruno Vespa, che conferma la decisione del giornalista di non assumersi la responsabilità del settimanale, che sarà firmato da Piero De Pasquale e Franco Porcarelli (già destinati ad affiancare Zavoli) e supervisionato da Enrico Messina, uno dei vice-direttori del Tg1. In una nota Vespa esprime rammarico e ricorda, polemicamente, gli «enormi sforzi» compiuti per mettere a disposizione di Zavoli mezzi e personale che mai la testata aveva destinato al settimanale. Vespa fa sapere di aver accettato volentieri la proposta di Zavoli di collaborare con servizi e interviste e di essere certo che la redazione del Tg1 sarà perfettamente in grado di produrre una trasmissione di alto livello: il 5 febbraio si parte con una «anteprima» dedicata alla

guerra. La replica di Zavoli è tutt'altro che tenera. «Provo un forte disagio, mi sembra innaturale che si possa ridurre la realtà a così poco, anzi a niente. Fino a negarsela». Zavoli cita i «valenti colleghi» nominati da Vespa come coloro che tra i primi hanno riconosciuto che obiettivamente «non era più possibile allestire convenientemente un articolato settimanale di approfondimento... avrei accettato di lavorare anche in condizioni difficili, ma non in una paradossale e insostenibile situazione di precarietà... credo che dovessimo rispettare l'impegno a non scendere al di sotto di ciò che la gente ha diritto di aspettarsi dal servizio pubblico... non erano dunque le difficoltà, quelle di sempre, a scoraggiarmi: se mi lasciassi prendere dagli scoramenti, cito l'ultimo esempio, non sarebbero mai andate in onda, per tanti motivi, le 50 ore de La notte della Repubblica».



Sergio Zavoli, in polemica con Vespa, ha rinunciato a «Tg1 sette»



Piero Chiambretti

Chiambretti dà la caccia alle matroske

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. La prima puntata del nuovo programma di Piero Chiambretti, Good Bye Corina, è stata presentata ieri a Milano nella sede della Rai, là dove è stata prodotta. Ma Piero non c'era. Era a Bucarest con tutti i suoi (il professor Mariannini, Tati Sanguineti, la signora Melzi, Sandro Paternostro, etc.) per continuare le riprese delle prossime puntate. Apparentemente l'assenza di Chiambretti ha scatenato le domande dei giornalisti e soprattutto ha divagato e raccontato, chiaro e confuso le idee su questa nuova tappa della sua veloce carriera. Ha anche fatto la cronaca

di una calata agli inferi di una miniera rumena (con vivo sprezzo del pericolo e della sua claustrofobia) per parlare con quegli stessi minatori che hanno battuto sulle piazze tutto il peso del loro rancore sociale e di una violenza da tempo accumulata. Ma di questo ripareremo più avanti, quando andrà in onda. Per intanto diciamo solo della prima puntata che il direttore di Raitre Angelo Guglielmi ha intenzione di mandare in onda domani alle 20.30. I dubbi, sull'ora e sulla opportunità di programmare quello che potrebbe sembrare un varietà da parte di una rete che ne fa vo-

lontieri a meno anche in periodo di pace, ci sono, e a nutrirli sembra essere soprattutto Chiambretti. Il quale dichiara anche che, stretto tra due eventi terribili come la guerra e Crème Caramel, si rimette alla decisione di Guglielmi. Dunque la prima puntata. Tutto comincia con una riunione «ufficiale» nella quale si vara una nuova antenna televisiva rivolta ad abolire le frontiere dell'etere anche all'Est. Attorno a un tavolo vengono spartite le cariche di quella che sarà «La Trois» (con logo vagamente berlusconiano). Si assiste poi alla partenza della troupe a bordo di una carovana di «127» staccate di uomini e mezzi. E subito si arriva a Pra-

ga, città fascinosa di memorie culturali e politiche. Ed ecco che Chiambretti comincia la sua caccia al presidente Havel, prima al palazzo del governo, poi nella sua privata (e modesta) abitazione. Servendosi di Sandro Paternostro come interprete, Piero vaga notte e giorno per la capitale cecoslovacca e appropria con il suo stile la gente. E, giusto come succede da noi, la gente rimane per lui irretita che irretita, e non si sa come né perché, sta al gioco. Perfino un generale sovietico, il comandante del presidio militare rimasto, parla e ride, accoglie gli ospiti con aria tutt'altro che marziale, mostra i suoi cari armati come inutili residui del tempo che

fu. Ma non vogliamo raccontare tutto per non togliere il gusto di un programma che è anche un po' fiction, ma prima di tutto è cronaca, inserendosi quindi benissimo nella linea di una rete che, come ha detto Guglielmi, vuole essere soprattutto di informazione. Ecco dunque che la tv-stile sceglie la fiction solo quando questa consente di dire nuove e diverse verità. Quelle non ufficiali e neppure ufficioso, colte al volo da quella straordinaria antenna vivente che è Chiambretti, uomo-telecamera (anche alla lettera: porta una telecamera addosso), ladro di reazioni più che di immagini, eterno infiltrato nelle scenografie reali della vita. Uomo anche (come ha acutamente ricordato il professor Mariannini) cresciuto nell'oratorio dei salesiani, educato e morigerato, sovrastato e moralista insieme. Quello che però Chiambretti non ha imparato all'oratorio è la immediatezza di rapporto umano (anche camale, insomma fisico) unita a una sfrontatezza spericolata che lo rende invulnerabile. Per questo (e per molti altri motivi) su Raitre, alle ore 20.30, Good Bye Corina, dodici puntate di un programma di genere indefinibile ma divertente, non evasivo e neppure offensivo per i problemi e la sensibilità di chiunque abbia occhi per vedere e orecchie per sentire.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for RAIUNO.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for RAIDUE.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for RAITRE.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for TMC.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for ODEON.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for SCEGLI IL TUO FILM.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for Raiuno (continued).

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for Raidue (continued).

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for Raitre (continued).

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for TMC (continued).

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for Odeon (continued).

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for Scegli il tuo film (continued).

AVVISO AI LETTORI
La programmazione radio e tv può subire variazioni a causa della guerra nel Golfo